ANNO XXIII - N. 20 — DOMENICA 20 Maggio 1923 - « Nostra Bandiera » — (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA ITALIANA Udine - Via Manin 10. - Udine

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 12.-- ——— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE — Via TREPPO n. 1

"Nella pace e nell'affetto reciproco, nella consapevolezza di tutti i doveri sta l'elevazione del popolo,,

Mai forse in questi periodi burrascosi è parso più opportuno e più doveroso ricordare al nostro popolo la parola se non la santa parola del grande Leone XIII che rivolse con paterno affetto alle plebi, a quanti lavorano e soffrono.

E' la parola eterna dell'amore e del dovere.

E noi giustamente oggi in special modo, in cui il dovere non è da tutti sentito, siamo andati via via pubblicando a puntate la «Rerum Novarum» perchè l'alto valore e l'indiscusso significato restauratore venga compreso da tutti, il paterno consiglio venga seguito il giusto ammonimento venga inteso.

Il 15 corr. ricorreva l'anniversario della promulgazione di un grande atto della Chiesa: l'Enciclica **Rerum Novarum**; ricorre la festa della democrazia cristiana.

Leone XIII nel 1891, nel periodo culminante del suo pontificato, lanciò al mondo la *Rerum Novarum*. La voce di quel grande Papa portò una grande commozione nel mondo e segnò nella storia della Chiesa una data e per l'azione sociale dei cattolici una fonte di dottrina inesauribile come inesauribile la dottrina della Chiesa per tutti i problemi morali della società. Perchè, allora, come oggi, il mondo era ammalato di gravi mali; una crisi terribile travagliava la società, come la travaglia oggi. E la Chiesa intervenne solennemente per mezzo di quel gran Papa a riaffermare i principi cristiani della vita dei popoli, i diritti e doveri delle classi sociali, fissò i principi di giustizia nei rapporti fra lavoratori e capitalisti e lo Stato e la Società tutta; rivendicò la dignità del lavoratore e non solo il suo diritto alla giusta mercede ma anche il suo diritto di sentirsi rispettata la dignità umana e cristiana.

Riaffermò la Chiesa, con la *Rerum Novarum* i doveri dei capitalisti e dei padroni verso gli operai e i doveri dello Stato per la risoluzione della questione operaia. E rivendicò anche il diritto della libera associazione, riconoscendo con ciò anche dei limiti allo Stato.

Come si disse quella enciclica fece una grande impressione nel mondo; e diede un impulso all'azione sociale-cristiana in tutte le nazioni. E sorsero in quasi tutti i paesi i movimenti della Democrazia Cristiana.

La Democrazia Cristiana aveva già avuti i suoi precursori e in Germania e nel Belgio e in Italia. Ma erano state voci isolate, tentativi sporadici per quanto generosi e la coscienza dei cattolici non si era per anco spiegata a conoscere e considerare i nuovi doveri sociali.

E venne la *Rerum Novarum* a dare la spinta, a illuminare le menti e ad aprire i cuori, si può dire che l'azione sociale cristiana incominciò da là, e dobbiamo dire che nella *Rerum Novarum* noi troviamo il codice per la nostra azione sociale; è la Chiesa che vi ha raccolto quanto vi è di buono per tutti i tempi, di eterno.

Se rileggete quell'enciclica vi troverete tutta la freschezza del pensiero tutta l'attualità delle norme.

Leggiamo e meditiamo.

* * *

Leggiamo e meditiamo. Oggi non possiamo che festeggiare così il XV Maggio. Questo travagliato periodo della nostra Patria non comporta il festeggiamento dei tempi che furono, del periodo aureo della Democrazia Cristiana quando nel XV Maggio di ogni anno le folte e balde schiere della nostra gioventù generosa, ricordando il Grande Pontefice e richiamando la Sua alta parola, si tempravano alle lotte civili per l'Idea in mezzo al popolo delle nostre campagne delle nostre officine e quella gioventù dava e riceveva entusiasmo, fede, sprito di sacrificio.

Ma se ora è doveroso il riserbo per la disciplina necessaria alla restaurazione della nostra travagliata patria, auspichiamo in questo giorno il ritorno delle radiose giornate di Maggio democratico-cristiano: quanto più grave è oggi il nostro sacrificio tanto più gloriosa sarà domani la nostra rinascita.

Manteniamo il fuoco sacro della fede e della speranza.

Un manifesto della Confederazione It. dei lavoratori

La Confederazione Italiana dei Lavoratori ha redatto un manifesto per la solennità del XV Maggio, in commemorazione dell'Enciclica «Rerum Novarum».

In questa occasione la C. I. L. ha inteso di dare particolare senso di attualità alla celebrazione della data di promulgazione della «magna charta» della scuola sociale-cristiana.

ITALIANI!

Le date restano. Passano, ma tornano. Con le date si segna la storia e la storia segna la via dell'incivilimento.

Il 15 Maggio torna ogni anno per ricordarci, nella pienezza primaverile, come nella sociale pienezza dei tempi la Chiesa sulla incalzante ed assillante «questione sociale» scrisse nel 1891, in tale giorno, un documento indelebile.

E' la parola che solo alla Chiesa cristiana e cattolica si addice, quella che al di sopra delle classi, delle Nazioni, di ogni divisione umana solo la Chiesa può dire. La parola della giustizia e della carità in nome di Dio.

E' la parola del Papa, di un grande Papa, che — traendo dalla dottrina evangelica e dalla tradizione cristiana le norme di verità e di vita rispetto ai rapporti sociale — tratta ampiamente dei diritti e doveri delle classi in contesa.

Noi la «Rerum Novarum», che non si cancella, ad ogni 15 Maggio intendiamo e vogliamo ricordare a noi stessi per tramandare il suo storico significato ai venturi.

Ed è festa per noi poter richiamare alla mente ed al cuore degli italiani — mentre in tutto il mondo civile si fa altrettanto — un atto pontificio che racchiude nella bontà paterna quanto di più saggio, in quel momento, la Chiesa potesse dire per universale monito. E ciò perchè agli uomini, che hanno bisogno di ammonimenti per la loro vita di singoli e di collettività, ogni ammonimento bisogna saper dare, offrire, con senso e rispetto della libertà, rendendo gioiosa la via che loro si traccia.

LAVORATORI!

Noi delle organizzazioni sindacali bianche, che con orgoglio, ma senza iattanza, scrivemmo e scriviamo nelle nostre premesse di lavoro la volontà di osservare la morale cristiana quale fattore determinante anche nei rapporti sociali, noi abbiamo stretto dovere, tra i primi, di ricordare la perenne attualità dell'enciclica «Rerum Novarum».

Passano gli anni, mutano gli eventi, si evolve l'economia, progredisce la società; ma la dottrina e la tradizione della Chiesa, procedendo immortali, sono presenti e saranno.

Quale il nostro compito?

L'economia capitalistica ha scavato più profonda una trincea tra le classi sociali, trincea che noi primieramente con senso cristiano ci adopriamo a colmare nella molteplice, quotidiana fatica. Noi ci proponiamo — pur conservando la nostra distinta personalità di classe sindacat a— di tradurre, nelle coscienze dei lavoratori, con lenta educazione, ma con fervida convinzione l'insegnamento ed il monito contenuti nel documento di Leone XIII.

Salutiamo pertanto quanti la parola cristiana, pur da diverse parti, si propongono di osservare e adopriamoci gli uni e gli altri perche il divino consiglio trovi sempre più larghe e consapevoli adesioni nella realtà dei rapporti economici e sociali.

La collaborazione è invito freddo ed arido se almeno la giustizia da ogni parte non sia praticata, e se questa non si integri con l'adempimento dei precetti di carità che renderanno compiutamente fraterna la convivenza umana.

Frattanto i lavoratori, per parte loro, più spogli di ricchezza e perciò più ricchi di solidarietà, non ancora fraternità, facciano sì che ricordando il 15 Maggio, riescano di esempio e di incitamento a quanti sono meno aperti alla luce delle battaglie civili e più tardi nell'occupare un posto al sole nella nobile gara per il miglioramento dei rapporti della vita sociale.

Roma, 15 Maggio 1923.

IL SEGRETARIATO GENERALE

Per commemorare l'Enciclica Rerum Novarum

La Giunt. Cent. dell'Azione Catt. per la ricorrenza anniversaria della pubblicazione dell'Enciclica **Rerum Novarum** invitò tutti i cattolici a ricordare il solenne documento che ha segnata la via sicura per la vera elevazione della classe lavoratrice.

In mezzo alle molteplici vicende della vita pubblica, ancora dopo un trentennio, l'illuminata parola di Leone XIII, è sempre parola di luce e di calore, di verità e di amore, anzi oggi specialmente in cui regna tanta confusione di idee e tanto egoismo di opere.

Ad esse devono ispirarsi i cattolici italiani nella loro azione doverosa a favore del popolo.

La Giunta Centrale confida che le Associazioni Cattoliche tutte con animo riconoscente vorranno ricordare ed in ogni tempo i primi insegnameti del grande Pontefice.

—×✻×—

Fatti a sembianza d'uno solo e figli d'un solo riscatto.

Manzoni

—×✻×—

Maggio 1898 - maggio 1923
Don Davide Albertario

«Ah, canaglie!... voi date piombo
«ai miseri che avete affamati
«e poi vi lanciate contro i clericali!»

E' l'invettiva storica lanciata dallo uomo che doveva soffrire i dolori di Finalborgo e Portolongone, e tutte le ambasce di una reazione settaria massonica che tentò invano soffocare la marcia gloriosa della democrazia Cristiana.

Oggi, a venticinque anni di distanza la figura del sacerdote di Cristo che tutto soffrì per la causa del popolo lavoratore si balza alla mente buona e serena come se la dipinse nelle memorie «dal Cellulare a Finalborgo» quel Valera focoso e ribelle, o come la troviamo impressa nelle carte del Romussi che con vera passione ed affetto parlò del collega in giornalismo, non solo, ma collega nel momento delle responsabilità e del dolore!

Quanta marcia da allora ad oggi!

Quante pacifiche vittorie ha conquistata l'Idea Cristiana e quanto ammaestramento ha lasciato ai settari di ogni ora.

«La democrazia cristiana è come un fiume che corre furibondo ingrossato dalle pioggie. Che importa se nella sua corsa travolge qualche albero secolare, qualche casupola!»

E' la sintesi di tutto il pensiero del l'uomo e del sacerdote che lottò strenuo difensore dei diritti degli umili e di un ideale di giustizia che nessun capestro riuscirà a strozzare.

Albertario non ultimo di una schiera invitta si erge oggi davanti a noi più alto e più grande nella sublime bellezza della sua dottrina che è la dottrina del Ribelle di Nazareth, dottrina di lotta sì, ma foggiata di amore e di perdono.

Appena rinchiuso nel carcere Militare in quello stesso giorno scriveva alla sorella: **non dovrete fare nessun passo per salvarmi; non dovrete fare niente voi e neanche parlare contro i miei avversari stare quieti e perdonare.**

Il mio onore non ha bisogno di difesa, e la mia libertà la difenderà Iddio»

Dio veglia sulla libertà delle anime e dei popoli e le difende contro tutti i conculcatori e gli oppressori.

E' l'eterna verità della storia; è la legge provvidenziale della vita e della civiltà.

—×○×○×—

Cui fu donato in copia
doni con volto amico
con quel tacer pudico
che accetto il don ti fa.

Manzoni

—×○×○×—

I MORTI ED I BECCHINI

Il colonnello Guglielmo Pepe essendo nel 1826 a Firenze, in un opuscolo dantesco rinfacciava al poeta francese H. Lamartine, autore dell'ultimo canto di Child Harold, poema lasciato incompiuto da Lord Bairon, di supplire al l'estro mancante con ingiurie contro l'Italia. In seguito a questo scritto, ebbe luogo il 19 febbraio 1826, nelle prime ore del mattino, il famoso duello fra il Pepe ed il Lamartine, allora a Firenze segretario d'ambasciata, per il quale duello il Lamartine stesso rimase ferito; e dopo essersi riconciliato con l'avversario, scrisse un opuscolo ove disdiceva il suo aspro ed ingiusto giudizio sulla patria nostra.

Il rimprovero che il valoroso colonnello napoletano moveva all'autore dell'ultimo canto di Child Harold mi è venuto in mente ogni volta che, nei giorni scorsi, ho letto quella po' po' di roba che ognuno ha visto contro il P. P. I.

Non è mia abitudine, o, per dir meglio, non è mio vizio, fare della politica da cui, anzi rifuggo, ma quando leggo, su certi giornali, la fede politica dei quali varia ad ogni spirar di vento e a seconda di chi paga (vedi relazione della commissione d'inchiesta sulle spese di guerra), la caterva d'improperi e di menzogne dei passati e di questi giorni contro il P. P. mi viene fatto riflettere così: «se questa gente dice tanto male del P. P. è segno che in questo partito deve essere del buono».

Perchè le lodi ed i biasimi hanno un valore ben diverso a seconda di chi li fa; così che se domani uno qualunque dei vari scarabocchiafogli di Firenze o di Napoli venisse fuori a fare gli elogi più sperticati di D. Sturzo io incomincerei a temere della pulizia del P.P.I.

Ma un'altra cosa interessante occorre rilevare.

Questi lanzichenecchi del giornalismo non potendo e non sapendo intaccare la sostanza del veramente dotto e magistrale discorso di Don Sturzo a Torino, non potendo opporre argomento ad argomento si abbandonano all'insulto allo scherno e alla menzogna; alla stessa stregua di colui che, in una discussione supplisse al difetto di argomentazioni con una scarica di pugni e poi domandasse all'avversario: «sei convinto che avevo ragione?» proprio come il poeta A. Lamartine (era un francese!...) che nell'ultimo canto del poema Child Harold suppliva all'estro mancante con le ingiurie più volgari contro l'Italia qualificandola, fra l'altro, la «terra dei morti».

Allo stesso modo del poeta francese, uno dei ritornelli preferiti di tanti ex socialisti o democratici verniciati a nuovo è quello di dichiarare morto il P.P.I. ma non è a dirsi quanto amara sia stata la delusione di tutti questi zelanti monatti quando, dopo il Congresso di Torino, si son dovuti accorgere e convincere che avevano fatto la figura di quel cacciatore minchione che vendeva la pelle dll'orso prima di averlo ucciso.

I necrofori avevano già preparato la bara e la tomba, quando si son dovuti accorgere che il morto... era vivo e vitale.

E per certi individui non vi è maggior dolore di quello di dover confessare il proprio fallo.

Ora ci vorrebbe la penna di Giuseppe Giusti e scrivere una poesia:

«Il partito dei morti»

Così a certi messeri che tengono

.... per ancora
d'ogni burrasca
da dieci a dodici
coccarde in tasca.

e che oggi pretendono di dare a noi cui risuona ancora nell'animo viva la eco delle prime e non incruente battaglie contro i negatori della patria, lezioni di patriottismo, sarebbe bene ricordare che spesso

proprio de' morti...
è il ben dell'intelletto.

E non saprei finire queste poche righe dedicate a tanti poveri morti e moribondi senza trascrivere gli ultimi versi della celebre poesia del poeta Monsummano:

cadaveri, alla corte
lasciamoli cantare
e vediam questa morte
dove andrà a cascare
tra i salmi dell'Uffizio
e il Dies irae:
o che non ha a venire
il giorno del giudizio?

—×✻×—

A temprar l'autorità e a renderla cara agli educati da voi; a far sì che voi gli amiate, quando ancora vi sono molesti, e che essi vi amino, quando ancora voi siete costretti a dispiacer loro, è necessaria l'umiltà.

Manzoni

—×✻×—

L'erede del trono Giapponese si sposa

ed i giornali hanno descritto il corredo della sposa, i regali ricchissimi, le feste sontuose.

Hanno anche descritto la sposa, facendone rilevare queste belle qualità: «E' studiosa, occupa bene il suo tempo; è una fanciulla timida e riservata, e coltiva da sè il proprio giardino».

Bel contrapposto a tante ragazze e signorine, che non vogliono far niente e perdono tutto il loro tempo inutilmente; non sono nè timide nè riservate, ma piuttosto orgogliose e spavalde, e credono che questi difetti siano grandi virtù; infine odiano e detestano il lavoro manuale e si vergognerebbero di sapere coltivare i cavoli e farli crescere.

Povere figliole!

Il più grande nemico
Come combatterlo?

Si è parlato a più riprese dello scottante, doloroso argomento del cinematografo, di questa «cancrena» che malgrado tante proteste elevate continua ad intaccare sempre più profondamente le fibre della nostra società, specie nelle giovani sue generazioni.

La minaccia è tanto grave che appare oportuno tornare ad insistere perchè chi può e chi deve corra ai ripari.

Esistono nel mondo non meno di 60 mila cinematografi, nei quali ogni giorno si proiettano da 120 a 150 milioni di metri di film, alimentando un'industria colossale con miliardi di capitale.

Immaginate questo nuovo strumento dal fascino magico applicato all'istruzione: le nozioni, apprese contro voglia in volumi spesso indigesti, diverrebbero alimento gradito se «vivificate» sullo schermo. E immaginatelo applicato all'educazione del popolo; col godimento, questo assorbirebbe insensibilmente un patrimonio di nobili sentimenti.

***

Ma la sala cinematografica è divenuta stabilimento di corruzione, per grandi e per minorenni. L'impresario ha di mira un facile guadagno; quindi esige quelle «films» che assecondino gli istinti più facili e bestiali dell'uomo.

Maggior copia di vittime è mietuta tra donne e fanciulli, gli esseri più deboli di carattere.

In un anno la cifra della criminalità infantile è più che raddoppiata in Francia: da 2895 fanciulli giudicati nel 1918 si è saliti a 5617 l'anno appresso. Lo stesso, non c'è da dubitarne è in Italia, dove la passione del cinematografo è sì ardente da diventarne un bisogno.

Un giornale scriveva: «Una rappresentazione cinematografica è la più completa lezione che possa prendere un allievo ladro o un assassino apprendista».

La fantasia facilmente impressionabile dell'infanzia si sugestiona alle scene di violenza, ai drammi, ai furti d'ogni genere fatti passare esemplarmente sullo schermo: e tornando a casa, si cerca... di imitare.

Il delitto degli automobilisti di Povoletto le sue trame susseguite non sono forse rocambolesche imprese studiate nei piccoli particolari, come una più tragica film? Noi friulani ben ricordiamo questo!

La prostituzione vi riceve una sfacciata «reclame», l'adulterio è all'ordine del giorno, il vizio è lo sfondo d'ogni dramma passionale come la sensualità più cruda ne è l'essenza.

Le mamme recano i bambini a questa palestra di depravazione precoce; ed i bambini veggono donne semivestite o svestite del tutto, si appassionano alle frenesie di concupiscenza, onde la diva esprime la quintessenza della sua arte maliosa, e tutta l'animalità ne è commossa, destata, eccitata.

L'immoralità, l'assenza di ogni principio di onestà e di pudore che si proietta dallo schermo, pervade ogni strato sociale. La apologia del vizio trionfa, invadendo con forme smaglianti. E tutti ci vanno poichè è di moda piegarsi alla immondizia che sormonta. E il cuore si educa nel sentimento falso suscitato da tutto un mondo fittizio truccato, che si crea per lo schermo e non ha sede se non nelle fantasie losche dei mercatori dell'arte. Il buon senso è stroncato; la fedeltà, l'amicizia, ogni affetto buono è travisato, è velato d'ipocrisia.

***

La Francia accortasi dei mali prodotti dalla propaganda cinematografica è corsa ai ripari, così l'Italia; ma son pene insufficienti contro il dilagare del pervertimento. Restrizioni furono imposte in Germania, Olanda, Belgio, Scandinavia e sopra tutto in un paese di sano criterio quale la Svizzera, dove è proibito l'igresso nei cinematografi ai fanciuli al disotto dei 16 anni.

Occorre una vasta reazione, per ricondurre il cinema entro gli ordini della morale, per trasformarlo in arnese di elevazione, di istruzione, di sano e estetico godimento. Per elevare le masse quale mezzo più potente e rapido? **Occorre creare una cinematografia sana, fresca seria!** da contrapporre al «film» pervertitore che oggi tiene il campo. Varrà più che i libri e le conferenze a restituire alle nostre popolazioni già così profondamente religiose la quiete dello spirito e l'amore della famiglia, e l'aspirazione istintiva al bene, sovvertiti dalla furia dissolvente della lussuria insegnata sugli schermi. Come c'è una buona stampa da sostenere, c'è il «buon film» da promuovere. Ed è una necessità inderogabile dei tempi.

***

Vi sono ancora degli uomini che non vivono soltanto, ma sentono di avere nella vita una missione.

Un'eletta schiera di persone distinte, preoccupate della sorte dei nostri fanciulli dinnanzi alla impressionante corruzione portata dai cinematografi, si è riunita a Milano nel salone dell'«Unione Lombarda Ufficiali in congedo» per fondare una società in forma cooperativa, che provveda alla creazione e allo sviluppo di un cinema pei piccoli.

Come hanno spiegato i promotori, la nascente istituzione ha un alto scopo benefico sia pei suoi effetti morali sia perchè si ripromette di beneficar con li utili conseguiti quegli istituti che specialmente si occupano dell'Infanzia.

Ben disse l'on. Innocenzo Cappa alla riunione suddetta che «il vero fanciullo non esiste oggi quasi più ed è dunque necessario rendergli una anima limpida, ridargli la bellezza dell'ingenuità e del candore».

Dinanzi a tali iniziative ci sembra di respirar meglio e con tutto l'animo facciamo voti, perchè trovino la più entusiastica accoglienza presso quanti hanno viscere di compassione per la povera fanciullezza traviata e tradita. Si tratta di un'opera che s'impone come quella delle missioni in paesi infedeli.

22 Maggio 1873 - 22 Maggio 1923.

Tutto il mondo civile, commemora e ricorda alle generazioni nuove, in questo primo cinquantenario della morte, lo scrittore dei *Promessi Sposi*.

Alessandro Manzoni, grande per la sua dottrina, per la sua scienza che non conoscerà tramonti, è più grande ancora per la sua Fede immacolata.

Il suo esempio di Cristiano senza mendo ci sia guida specie in questi tempi in cui i valori morali vacillano in tante anime!

P. P. I.

Comitato Prov. Friulano

Ai Segretari delle Sezioni ed ai fiduciari del partito del Goriziano per accordi intervenuti fra questo Comitato Prov. e la Giunta Esecutiva di Gorizia il tesseramento, anche per la vecchia provincia di Gorizia, sarà fatto a cura di questa Giunta Esecutiva.

Perciò gli amici si rivolgano per le tessere al Sig. Carlo Liva - Udine Via Treppo, 1.

Il tesseramento deve essere completato entro il 15 Giugno, dopo di che sarà tenuto il Congresso dei Popolari di tutta la Provincia del Friuli.

Udine addì 14 Maggio 1923.

LA GIUNTA ESECUTIVA.

I lavori del Consiglio naz. del P. P. I.

La nomina della nuova Direzione

Si è riunito nella villa del Principe Ruffo il nuovo Consiglio nazionale uscito dal Congresso di Torino.

Erano presenti: Don Luigi Sturzo, sen. Montresor, on. De Gasperi, avv. Spataro, sen. Soderini, avv. Zoli, sig. Noviscanni, avv. Piccioni, prof. Colonnetti, avv. Alberti, avv. Galletto, il cav. Smuraglia, il prof. Marchi, il prof. Canaletti, avv. Mattoini, avv. Ferrari, prof. Cecconi, avv. Chiri, comm. Gotelli, on. Merlin, ing. Gervaz, avv. Candolini, on. Achille Grandi, Canonici, on. Cappa, don Giulio De Rossi, dott. Campilli, on. Cingolani, ing. Castellucci, principe Ruffo, comm. Bianco.

Assume la presidenza il sen. Soderini che comunica le giustificazioni dei consiglieri assenti. Il Consiglio prende atto della nomina fatta dal gruppo parlamentare e dai senatori popolari dei *loro* rispettivi rappresentanti in seno al Consiglio stesso ed invia un saluto affettuoso ai consiglieri non rieletti.

Il prof. Sturzo dà comunicazione della circolare inviata alle sezioni per partecipare loro i deliberati del Congresso e norme per la elezione dei comitati provinciali. Il Consiglio prende anche atto della lettera scritta dal prof. Sturzo in favore del voto alle donne in occasione del Congresso internazionale pro suffragio.

Procedutosi alla nomina del segretario politico, il prof. Sturzo viene riconfermato in carica alla unanimità.

La Direzione del partito risulta così formata: sen. Soderini, on. De Gasperi, on. Rodinò, avv. Cappi, prof. Colonnetti, principe Ruffo. A vice segretario politico è stato nominato l'avv. Giuseppe Spataro. Si è quindi iniziata la discussione sulla situazione politica generale.

Le importanti deliberazioni

L'altro giorno hanno avuto luogo le due ultime riunioni della tornata del Consiglio Nazionale del P. P. I.

Il partito e la collaborazione

Sulla valutazione della posizione del Partito di fronte alla situazione politica, si è svolta una viva discussione alla quale hanno partecipato quasi tutti i presenti. Dopo che si è preso atto dell'uscita dei popolari dal Governo, si è svolta una vivace discussione, alla quale hanno partecipato quasi tutti i presenti.

La discussione si è chiusa con l'approvazione di un ordine del giorno con il quale da un lato si dichiara di voler obbedire senza riserve ai *deliberata* del congresso di Torino e dall'altro si prende atto, implicitamente approvandoli, tanto dell'ordine del giorno votato dal gruppo parlamentare, quanto dell'ordine del giorno conseguentemente votato dal direttorio del gruppo parlamentare dopo l'uscita dei rappresentanti dal Governo.

Dalla votazione da parte del Consiglio Nazionale di tale ordine del giorno consegue in modo esplicito, che tutti i popolari sono decisi a seguire, con ogni sforzo, la linea della collaborazione nei riguardi dell'opera del Governo, intesa a ristabilire tutti i valori, specialmente economici della nazione.

L'on. Tovini espulso dal partito

Il Consiglio Nazionale è quindi passato ad occuparsi dei casi di indisciplina. Il Consiglio ha deciso all'unanimità l'espulsione dell'on. Tovini. Il caso Tovini, bisogna notare, merita di essere riguardato esclusivamente ai fini della vita interna del partito; esso, è il caso di un deputato che non si limitò a manifestare in seno del partito una speciale tendenza, ciò che sarebbe perfettamente consentito, ma fece prima e dopo il Congresso di Torino, opera di disgregazione e di secessione, fino al punto di adoperarsi per la costituzione di un nuovo partito popolare.

E' evidente che un tale tentativo era più che sufficiente per determinare la ferma decisione di espulsione: ed in questo solo senso il provvedimento adottato nei riguardi dell'on. Tovini deve essere inteso. Nel Veneto, è facile prevederlo, la decisione odierna non avrà alcun contraccolpo, avendo il comitato provinciale della sezione di Belluno dichiarato, a mezzo del suo segretario, preventivamente che i popolari di Belluno, tra il deputato ed il Partito, preferiscono il Partito.

Per quanto si riferisce agli on. Arosio e Pestalozza il Consiglio ha preso atto delle loro dimissioni; per quanto si riferisce all'on. Martire, che del resto questa sera stessa pubblica nell'*Epoca* un'intervista antisecessionista, il Consiglio Nazionale ha deciso la nomina di una commissione d'inchiesta, la quale dovrà indagare sui fatti attribuiti all'on. Martire, stabilendone la valutazione, e riferirne al Consiglio Nazionale.

L'on. Tovini che ha barcollato a destra ed a sinistra cercando appagare le sue ambizioni, il vivo desiderio di... un portafoglio, magari vuoto, dovrebbe sentire oggi la voce del dovere che lo richiama alla realtà dei fatti e rimettere agli elettori di Belluno il mandato che costoro gli hanno offerto quando in lui vedevano, o sembrava loro di vedere l'alfiere *senza macchia*.

La sua opera è stata giudicata; il suo operato è venuto a determinare il giudizio alto e sereno del Consiglio Nazionale.

Ed il giudizio netto e preciso è sopraggiunto come la scadenza fissa inderogabile di una qualsiasi cambiale salvaguardata da tutte le esigenze di legge.

Tovini ha avuto la sua parte. Al deputato di Belluno non resta che una via e la sola: Rimettere il mandato politico agli elettori, e meditare su quanto gli hanno fatto intendere i figli del forte Cadore: «fra il deputato ed il partito, preferiamo il partito!»

— × ✱ × —

La fede è una e non ha plurali.

Manzoni

Si foròpin: no si còpin!

Dopo che vuere càncaro
che cence fa sparains
il mond la ha fate vivi
par un biel grum di ains,
la gole di ferissi
talmentri a jè cressude
che prest, se no si stude,
cessin di jessi furlans
par deventâ salvadis.
Disevin di combati
in non de umanitât
par puartâ su in Germanie
la nestre civiltât,
apont par che finissin
i todescats di armassi
cul fin di liberassi
de Intese, e vivâ adore
di montâ su pamore.
Cu la plui gran vitorie
la civiltât jè lade
dulà che la puartarin...
Po à smarît la strade
di tornâ jù cun noaltris!
Che sei la nestre razze
vignude za incapazze,
issint masse corote,
di cambiâ condote!
Stufs cuasi di combati
sul Grappe e atôr Gurizze
no si crodeve, ostrighe,
che ur tornàs su la spizze
di ciapâ in man la sciabule
la selope o la pistole
par parâ vie la gole
di battisi tra lôr
pal solit pont d'onôr.
Une perable bruscie
une cialade stuarte
o cualchi brute sdrondine
che plui no jù confuarte,
e basto par tiraiu
a buttâ il guant di sfide;
dal dit al fat e invide
di ca e di là i padrins
a pastanâ i confins.
Si esercitin ta scherme
par un tre cuatri dîs,
e poi sul ciamp de glorie
dismontin i nemîs.
Ravàin la cantisole
e peste e dài e prove
fintremai che zove
a fa busis di plui
di ches che han za... bruts mûi!
E ven da la Germanie
la barbarate usanze
da che naziòn terribil
che ha fat tant mal di panze.
E tanç che pur si vantin
di jessi plui civii
si mostrin cussì vii
di modellâ la vite
sun che futude dite.
La storie che fevele
dei plui antics romans
che siervin uè di esempli
ai patriòts nostrans,
nus dis che lor no vevin
costum di fa duèi,
quantuncie i lor cervièi
no vèssin vût sciarsezze
di studi e di sveltezze.
E cuindi se nascevin
disordins e cuestiòns
tra consui e procònsui,
tribùns, e centuriòns,
distrade si correve
denant il grand Indizi
che cence precipizi
al rimeteve in grazie
la principal giustizie.
Se cuin robis grandis
o massimo il furôr,
d'afâr si lu puartave
denant il Ditatôr
che nol metteve zucal
parsore de lis fraulis,
bastant poeis parculis
di terminâ la pugne.
Pilato, e il spore Erode
no jerino nemîs?
e lavin za d'acordo
soltant in ta chei dîs
che i sacerdots tratavin
soflâts da Belzebù
di meti in crôs Gesù.
E in chest Pilato, Erode
son za tornâts di mode.
Del rest chei doi amigos
no varàn vût cerviel,
ma nancie la nequizie
di fa tra lôr duèl.
Quantuncie ur bolès simpri
tal cuarp la gelosie,
che jè la malattie
de int che no jè prime,
che ha gust di saltâ in cime.
Ma dopo dut ce otègnino
i nestris duelants
corint a foropassi
siccome tanc brigants?
Varessino pretese
di riparâ l'onôr
cul battisi tra lôr?
Sintît, sintît, cumò
sior Jacumin Russò:
«Virtût e onor no done
«la ponte di une spade,
«par vê chese doi tesaurs
«us tocie cambiâ strade
«sciint di podê vinci
«la brute passionate
«che invece di fa pete
«cun chel che nol rispète
«nus tire a fa vendete.
«Se in tal duèl al cole
«il manoul brâv e fuart,
se ancie nol ves maglis
«dirino che a l'ha tuàrt?
«E se par l'incontrari
«al vinc il plui bricòn
«staressie la resòn
«soltant da la so part
«parcè che a l'è plui fuart!»

***

Gustavo Re di Svezie
si met in tal impegno
di fa sparî che usanze
dal so pacific regno.
Quand chè doi siòrs i càpitin
a domandâ il permès
di battisi par golo,
di macolassi i vuess,
Gustavo al pense, al medite
nel mentri che jù scolte,
in ciele, serio, serio,
e ur dis: par cheste volte
podês dispiticassi
e a viòdiu, si la fê,
al vignarà ancie il Re.
I doi e van cui santûi
sul lûg de ufiziature
e gionfs di odio e bile
stirànt la guarvidure
son lì che spietin l'ordin
del Re che a l'è presint
cun dute la sô int.
Il Re cu dute calme
ur ordine e comande
che in cheste circostanze
issint l'offese grande,
e devin là par fuarze
magari a plane a plane
ma fin a l'ultim sane.
Po, dopo a chel che al reste
parcè che a l'è plui brâv
cu la so man s'impegne
di dispiciai il ciâf.
I doi che stan in spiete
cu la lor spade in alt
e sintin che il riscialt
cun chei progets reâi
ur passe in tai stivai.
E buttin vie lis armis,
al torne il biel seren,
si dan la man, si bussin,
ormai si vuelin ben.
Come chel Re che al òpari
il nestri Mussolin
par distudâ il morbin
che han tanc siorùts crudèi
di fa soltant che duèi.
Ah! Lui che jù contemple
da la plui alte cime
se al vûl che lu circondin
di plui afièt e stime,
cu la so fuarce e industrie
che ha vint diviars ostacui
che al liberi l'Italie
da chese brutal spetacui.

ZANETO.

— XXX —

Egli è vero, che l'evidenza della Religione Cattolica riempie e domina il mio intelletto; io la vedo a capo ed in fine di tutte le questioni morali; per tutto dove è invocata, per tutto donde è esclusa.

Manzoni

Il Congresso dei ferrovieri bianchi a Venezia

Sabato scorso si è chiuso a Venezia il Congresso dei ferrovieri bianchi. Erano rappresentati al Congresso 18210 soci dei 23420 tesserati che conta al presente l'Associazione Sindacale Ferrovieri.

Innumerevoli furono le adesioni e interessanti i risultati delle discussioni riguardanti i problemi sindacali, la riforma e il risanamento del bilancio dell'azienda ferroviaria.

Trattò il problema della riforma il cav. Ottorino Pori, funzionario tecnico e studioso di cose ferroviarie; relatore dell'Azione Sindacale fu il macchinista Marcuzzi, medaglia d'oro, il quale fu salutato da un interminabile ovazione quando, a nome anche del compagno, pure medaglia d'oro, cav. Brenci di Roma, rivendica l'alto spirito di italianità dei ferrovieri bianchi. Venne infine approvato un importantissimo ordine del giorno del rag. Guido Braggio sul risanamento del bilancio ferroviario.

Il congresso si chiude tra il più vivo entusiasmo al canto dell'inno di ferrovieri bianchi e inneggiando all'avvenire dell'organizzazione, al Re e all'Italia.

— × ✱ × —

Una speculazione e una responsabilità

Il cattivo giornale, da vero ambulante [illegible] gio in quanti gialli, propina il veleno in pillole; giorno per giorno, fino ad attossicare lo spirito, senza che l'incauto lettore se ne avvegga.

Molte volte accade che, riempite la prima e la seconda pagina, i giornalisti non avendo alcunchè d'importante da pubblicare, si sforzano di riempire anche la terza e — più spesso, la quarta pagina — di vere sciocchezze e indegnità, trattando i benevoli lettori — com'è naturale — da gonzi e da babbei o peggio.

Di grazia, sebbene mi sia stato detto, più volte, che la bottega di certi quotidiani, chiamiamola in segreto, fabbrica delle bugie, — non si farebbe meglio, in tal caso, a risparmiare e carta e inchiostro che, pur essendo neri, ne scrive di tutti i colori?

Ma già m'accorgo che qualcuno mi fa degli occhiacci, mostrandomi, per giunta, un viso tutto arcigno.

Ha ragione, penso io, perchè, in tal caso, non si mangerebbero a dovere le tasche; oggi, poi, tutti sfruttano nel migliore e peggior modo il prossimo ed è bene che lo sfrutti anche il cattivo giornale.

Ma... così l'utile di pochi viene a danneggiare la moralità pubblica! obbietterà qualch'altro.

E che fa? purchè stia bene io, si suol rispondere comunemente, con la massima indifferenza, accompagnata da una scrollatina di spalle, cavamente impressionante, per chi ben considera: perchè finirà di non star bene neanche lui, lo sfruttatore.

Ecco il frutto dei principi sociali del materialismo, così bene intesi e praticati nella moderna società! Sembra, però, che questi principi non sono più in voga come una volta, ma vivono tuttora e prosperano, pur troppo, alimentando e rafforzando ogni smodata pretesa, ogni basso egoismo. [illegible] traviato al giudizio degli uomini [illegible] fa meritevole, [illegible] anche a scapito della [illegible] infatti, intelligente, abile, degno di ogni rispetto; l'uomo [illegible] servo di tutti i mezzi, [illegible] siano leciti o illeciti, non importa — per raggiungere il suo scopo; per fare i più loschi guadagni, [illegible] fortuna [illegible] sciocco, deride, [illegible] ridicolo [illegible] approfittar d'un'occasione favorevole, perchè disonesta.

Richiamiamo il nostro giudizio, il nostro senso morale, la nostra coscienza, biasimando lo sfruttatore e stimando chi lo meriti.

Ma se lo sfruttatore approfitta della occasione favorevole, il più delle volte siamo noi stessi che gliela porgiamo. Si evitino le occasioni e non si dia loro modo d'approfittarne.

Non sono, forse, i nostri soldi che impinguano le borse del cattivo giornale? Attenti, dunque, non ci rendiamo complici delle vittime e delle rovine causate dalla stampa malvagia; mostreremo, in tal modo, d'aver anche noi un nostro io, una nostra personalità, un nostro carattere.

L'ETERNA PAROLA

DOMENICA DI PENTECOSTE

"Giunto il giorno della Pentecoste, stavano tutti insieme nel medesimo; e all'improvviso venne dal cielo un suono, come si fosse levato un vento gagliardo, e riempì tutta la casa, dove abitavano. Ed apparvero ad essi delle lingue distinte, come di fuoco che posò sopra ciascuno di loro; e furono tutti ripieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare varie linguaggi, secondo che lo Spirito Santo concedeva ad essi di esprimersi. Or abitavano in Gerusalemme Ebrei, timorati di Dio, di ogni nazione che fosse sotto il cielo. E venuto quel rumore, accorse la moltitudine e rimase attonita, perchè ciascuno li udiva parlare nella sua propria lingua. E stupivano e facevano le meraviglie, dicendo:

— Guarda; costoro che parlano, non sono tutti quanti Galilei? E come mai abbiamo udito, ognuno di noi, il linguaggio nostro natio? Parti e Medi ed Elamiti; abitanti della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e dei paesi della Libia che è intorno a Cirene, e avventizi Romani, tanto Giudei come proseliti, Cretesi e Arabi, abbiamo udito costoro nelle nostre lingue discorrere delle grandezze di Dio...

ATTI d. AP. C. II

Ricordiamo oggi la discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli; celebriamo il natale della Chiesa. Qual natale! Erano là tutti i dodici Apostoli, chiusi nel cenacolo, avviliti perchè rimasti senza Gesù, timidi perchè sapevano di essere odiati, cercati a morte. Avevano sentito il comando di Gesù: andate, battezzate, predicate, ma chi doveva affrontare per primo la folla? Erano là rinchiusi *propter metum Iudeorum* per la paura dei Giudei! E viene lo Spirito promesso — quegli, disse Gesù, che vi insegnerà ogni cosa e vi rammenterà quanto io vi ho detto — ed eccoli improvvisamente cambiati in altri uomini: lo Spirito Santo li riempie d'intelligenza e di scienza, di coraggio e di fortezza, di fervore e di amore, e li conferma in grazia. Escono da quel nascondiglio che non può più contenerli, si portano in mezzo alla folla ed al Sinedrio, predicano il Cristo crocifisso, condannano i suoi crocifissori; operano miracoli, convertono i popoli, il mondo intero.

Il solo fatto della Pentecoste basti a confermarci nella fede. Prostriamoci davanti all'altare e preghiamo con la Chiesa: «Veni Sancte Spiritus» Vieni o Spirito Santo, e manda dal cielo il raggio della tua luce, illumina le nostre menti, infiamma i nostri cuori perchè Ti amiamo e ci amiamo.

...No Renzo..... non odio. Cristo ha perdonato!

Manzoni

SABOTAGGIO?

Il treno di lusso 7435 continua la sua corsa attraverso le tenebre. Marcia a 90 chilometri attraversando le piccole stazioni come un proiettile. Si avanza, pauroso a vedersi, preceduto dalla fiamma rossa che vomita la ciminiera della locomotiva, lanciando l'acuto suo sibilo attraverso le campagne addormentate.

Il macchinista è un giovane coraggioso e pieno di sangue freddo, il quale conosce a pieno il suo mestiere. La propaganda socialista però, gli ha dato al cervello.

Anche scrutando la linea, passa in rassegna, nel suo interno, le frasi del discorso che, da poche ore, ha sentito nell'adunanza della sezione del partito.

— I capitalisti, i borghesi, non sono che succhioni, sfruttatori — egli va dicendosi... — In questo momento in cui sopra di me pesa la più grande delle responsabilità, loro dormono, sdraiati mollemente, sui cuscini di prima classe... Ma... via!... E nervosamente il macchinista guarda i manometri.

— Mentre dormono — continua, egli — io tengo la loro vita nelle mie mani... Se lo volessi!... Come li farei svegliare!...

Una terribile tentazione gli attraversa lo spirito... La notte, le tentazioni sono più forti e la fantasia più pronta... Il macchinista sente come un fiotto d'odio salirgli dal cuore, e si domanda: Perchè non dovrei farlo?... E volgendosi al suo fuochista: — Che facciamo saltare questi borghesi? — domanda —. Sarebbe il principio della liberazione. Risponde quello: — E vadano!

Il 7435 in quel momento stava per passare una forte curva dove non si poteva andare, senza pericolo, ad una velocità superiore ai 50 chilometri.

Freddamente il macchinista prende in mano il manubrio per scatenare il vapore e lanciare la macchina a 100 chilometri. Ancora pochi secondi, poi la catastrofe. Quando nel momento in cui il macchinista sta per perpetrare il delitto, un pensiero gli si presenta allo spirito: E se esiste il Dio dei preti? Invece di aprire il manubrio, lentamente lo chiude moderando la corsa.

— Ha paura! — mormora il fuochista.

Il treno di lusso è salvo e continua la sua via.

***

Intanto più avanti, presso un bivio, dove il treno non deve fermarsi, un deviatore lo attende per lanciarlo sulla buona via.

Perduto nella notte, l'uomo è assorto nei suoi pensieri. Di questi giorni, ha letto sui giornali del partito, delle provocazioni al sabotaggio; alla azione diretta.

— Ecco il momento d'incominciare ad agire — dice egli... — Sul binario di fianco sta ricoverato il 3786... Basta lasciar libero il 7435 per quella via... Che colpo!... E questi grassi borghesi come tireranno le cuoia! Qual piacere sentirli gridare, assistere alla loro rovina!...

Dentro la stretta cabina, i pensieri del deviatore, prima fluttuanti come il tremebondo chiarore della sua lampada, a poco a poco vanno fissandosi. La tentazione prende corpo e si presenta insinuante, terribile.

— Nessuno ti vedrà... dirai che l'ago era rotto... che non ha funzionato... la tua responsabilità sarà coperta...

Cedendo alla tentazione che lo solletica, il deviatore erompe nel grido: — *Morte ai borghesi!* Lo lancio contro il 3786... nessuno mi vede... nessuno saprà mai che l'ho fatto a posta.

Un rumore si fa sentire da lungi, nelle tenebre... va rapidamente aumentando. E' il 7435 che arriva a 90 chilometri l'ora. I suoi occhi di fuoco splendono vivamente e sembrano fissare il deviatore, il quale va chiedendo a se stesso: Chi lo saprà?

Il treno sta per toccare l'ago ed investire il treno fermo nel ricovero; ma un lampo attraversa lo spirito di quell'uomo: — Dio ti vede!... Dio sa tutto. Un rapido movimento mette a posto l'ago. Era tempo. Il treno di lusso passa e si allontana nelle tenebre.

E corre, corre sempre...

***

Più innanzi in un'altra stazione per dove il treno deve passare, c'è un uomo che veglia nel suo camerino. Ascritto al socialismo frequenta i ritrovi del partito dove ha appreso i «doveri» del libero cittadino.

I capitalisti sono tuoi nemici... gli hanno ricantato in mille modi... bisogna far loro una guerra senza quartiere... sopprimerli magari con la violenza...

Il ferroviere logicamente si dice: — il 7345 è pieno di capitalisti... treno di lusso... tutti pezzi grossi... quale opera meritoria il sopprimerli!

Nell'ombra la suggestione prende corpo: Tu sarai un benefattore, un eroe del proletariato... sarai un precursore della grande rivincita... Avanti!... Invece di respingerla accarezza la terribile idea. E come è facile, va ripetendosi, un piccolo guasto allo scambio... meno ancora; una rottura nei fili dei segnali avanzati...

L'uomo s'alza per mettere in esecuzione il triste divisamento, gridando: Viva il sabotaggio!

Stringendo nelle mani le tenaglie, va per troncare i fili, quando una dolce visione gli si presenta allo spirito: vede la madre sua, la Chiesa, la prima Comunione, sente le esortazioni di quella più; ricorda le gioie della fanciullezza, e una voce forte gli ripete dal profondo dell'animo: Dio non vuole. Confuso, s'arresta, e senza far alcun atto, ritorna nel suo camerino.

Passano pochi minuti e il 7435 passa lanciando il suo sibilo avuto ad avvertire che ha compreso i segnali. Poi rapido scompare come un sogno, dagli occhi del sorvegliante, e rumoreggiando, si perde nella notte nera.

***

Intanto in uno scompartimento del treno che fila a tutta velocità, tre uomini mollemente sdraiati sui morbidi cuscini, stanno vivamente discutendo. Quei messeri sono tre deputati massoni di ritorno dal recente congresso. Il più anziano dei tre, con la sua abituale eloquenza, si sforza a dimostrare agli altri, che l'Italia è un paese troppo arretrato, troppo refrattario allo spirito laico, e che non sarà possibile vivere in pace, fino a tanto che non sia estirpata dagli animi l'ultimo vestigio dell'idea di Dio.

D. G. Dall'Armellina

ANNO XXIII - N. 20 DOMENICA 20 Maggio 1923 - « Nostra Bandiera » (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— — Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE — Via TREPPO n. 1

"Nella pace e nell'affetto reciproco, nella consapevolezza di tutti i doveri sta l'elevazione del popolo,,

Mai come in questi periodi burrascosi è parso più opportuno e più doveroso ricordare al nostro popolo la parola serena la santa parola del grande Leone XIII che rivolse con paterno affetto alle plebi, a quanti lavorano e soffrono.

E' la parola eterna dell'amore e del dovere.

E noi giustamente oggi in special modo, in cui il dovere non è da tutti sentito, siamo andati via via pubblicando a puntate la «Rerum Novarum» perchè l'alto valore e l'indiscusso significato restauratore venga compreso da tutti, il paterno consiglio venga seguito il giusto ammonimento venga inteso.

Il 15 corr. ricorreva l'anniversario della promulgazione di un grande atto della Chiesa: l'Enciclica Rerum Novarum; ricorre la festa della democrazia cristiana.

Leone XIII nel 1891, nel periodo culminante del suo pontificato, lanciò al mondo la *Rerum Novarum*. La voce di quel grande Papa portò una grande commozione nel mondo e segnò nella storia della Chiesa una data e per l'azione sociale dei cattolici una fonte di dottrina inesauribile come inesauribile la dottrina della Chiesa per tutti i problemi morali della società. Perchè, allora, come oggi, il mondo era ammalato di gravi mali; una crisi terribile travagliava la società, come la travaglia oggi. E la Chiesa intervenne solennemente per mezzo di quel gran Papa a riaffermare i principi cristiani della vita dei popoli, i diritti e doveri delle classi sociali, fissò i principi di giustizia nei rapporti fra lavoratori e capitalisti e lo Stato e la Società tutta; rivendicò la dignità del lavoratore e non solo il suo diritto alla giusta mercede ma anche il suo diritto di sentirsi rispettata la dignità umana e cristiana.

Riaffermò la Chiesa, con la *Rerum Novarum* i doveri dei capitalisti e dei padroni verso gli operai e i doveri dello Stato per la risoluzione della questione operaia. E rivendicò anche il diritto della libera associazione, riconoscendo con ciò anche dei limiti allo Stato.

Come si disse quella enciclica fece una grande impressione nel mondo: e diede un impulso all'azione sociale-cristiana in tutte le nazioni. E sorsero in quasi tutti i paesi i movimenti della Democrazia Cristiana.

La Democrazia Cristiana aveva già avuti i suoi precursori e in Germania e nel Belgio e in Italia. Ma erano state voci isolate, tentativi sporadici per quanto generosi e la coscienza dei cattolici non si era per anco spiegata a conoscere e considerare i nuovi doveri sociali.

E venne la *Rerum Novarum* a dare la spinta, a illuminare le menti e ad aprire i cuori, si può dire che l'azione sociale cristiana incomincia da lì, e dobbiamo dire che nella *Rerum Novarum* noi troviamo il codice per la nostra azione sociale; è la Chiesa che vi ha raccolto quanto vi è di buono per tutti i tempi, di eterno.

Se rileggete quell'enciclica vi troverete tutta la freschezza del pensiero tutta l'attualità delle norme.

Leggiamo e meditiamo.

* * *

Leggiamo e meditiamo. Oggi non possiamo che festeggiare così il XV Maggio. Questo travagliato periodo della nostra Patria non comporta il festeggiamento dei tempi che furono, del periodo aureo della Democrazia Cristiana quando nel XV Maggio di ogni anno le folte e balde schiere della nostra gioventù generosa, ricordando il Gran de Pontefice e richiamando la Sua alta parola, si tempravano alle lotte civili per l'Idea in mezzo al popolo delle nostre campagne delle nostre officine e quella gioventù dava e riceveva entusiasmo, fede, spirito di sacrificio.

Ma se ora è doveroso il riserbo per la disciplina necessaria alla restaurazione della nostra travagliata patria, auspichiamo in questo giorno il ritorno delle radiose giornate di Maggio democratico-cristiano: quanto più grave è oggi il nostro sacrificio tanto più gloriosa sarà domani la nostra rinascita.

Manteniamo il fuoco sacro della fede e della speranza.

Un manifesto della Confederazione It. dei lavoratori

La Confederazione Italiana dei Lavoratori ha redatto un manifesto per la solennità del XV Maggio, in commemorazione dell'Enciclica «Rerum Novarum».

In questa occasione la C. I. L. ha inteso di dare particolare senso di attualità alla celebrazione della data di promulgazione della «magna charta» della scuola sociale-cristiana.

ITALIANI!

Le date restano. Passano, ma tornano. Con le date si segna la storia e la storia segna la via dell'incivilimento.

Il 15 Maggio torna ogni anno per ricordarci, nella pienezza primaverile, come nella sociale pienezza dei tempi la Chiesa sulla incalzante ed assillante «questione sociale» scrisse nel 1891, in tale giorno, un documento indelebile.

E' la parola che solo alla Chiesa cristiana e cattolica si addice, quella che al di sopra delle classi, delle Nazioni, di ogni divisione umana solo la Chiesa può dire. La parola della giustizia e della carità in nome di Dio.

E' la parola del Papa, di un grande Papa, che — traendo dalla dottrina evangelica e dalla tradizione cristiana le norme di verità e di vita rispetto ai rapporti sociale — tratta ampiamente dei diritti e doveri delle classi in contesa.

Noi la «Rerum Novarum», che non si cancella, ad ogni 15 Maggio intendiamo e vogliamo ricordare a noi stessi per tramandare il suo storico significato ai venturi.

Ed è festa per noi poter richiamare alla mente ed al cuore degli italiani — mentre in tutto il mondo civile si fa altrettanto — un atto pontificio che racchiude nella bontà paterna quanto di più saggio, in quel momento, la Chiesa potesse dire per universale monito. E ciò perchè agli uomini, che hanno bisogno di ammonimenti per la loro vita di singoli e di collettività, ogni ammonimento bisogna saper dare, offrire, con senso e rispetto della libertà, rendendo gioiosa la via che loro si traccia.

LAVORATORI!

Noi delle organizzazioni sindacali bianche, che con orgoglio, ma senza jattanza, scrivemmo e scriviamo nelle nostre premesse di lavoro la volontà di osservare la morale cristiana quale fattore determinante anche nei rapporti sociali, noi abbiamo stretto dovere, tra i primi, di ricordare la perenne attualità dell'enciclica «Rerum Novarum».

Passano gli anni, mutano gli eventi, si evolve l'economia, progredisce la società; ma la dottrina e la tradizione della Chiesa, procedendo immortali, sono presenti e saranno.

Quale il nostro compito?

L'economia capitalistica ha scavato più profonda una trincea tra le classi sociali, trincea che noi primieramente con senso cristiano ci adopriamo a colmare nella molteplice, quotidiana fatica. Noi ci proponiamo — pur conservando la nostra distinta personalità di classe sindacata — di tradurre, nelle coscienze dei lavoratori, con lenta educazione, ma con fervida convinzione l'insegnamento ed il monito contenuti nel documento di Leone XIII.

Salutiamo pertanto quanti la parola cristiana, pur da diverse parti, si propongono di osservare e adopriamoci gli uni e gli altri perchè il divino consiglio trovi sempre più larghe e consapevoli adesioni nella realtà dei rapporti economici e sociali.

La collaborazione è invito freddo ed arido se almeno la giustizia da ogni parte non sia praticata, e se questa non si integri con l'adempimento dei precetti di carità che renderanno compiutamente fraterna la convivenza umana.

Frattanto i lavoratori, per parte loro, più spogli di ricchezza e perciò più ricchi di solidarietà, non ancora fraternità, facciano sì che ricordando il 15 Maggio, riescano di esempio e di incitamento a quanti sono meno aperti alla luce delle battaglie civili e più tardi nell'occupare un posto al sole nella nobile gara per il miglioramento dei rapporti della vita sociale.

Roma, 15 Maggio 1923.

IL SEGRETARIATO GENERALE

Per commemorare l'Enciclica Rerum Novarum

La Giunt. Cent. dell'Azione Catt. per la ricorrenza anniversario della pubblicazione dell'Enciclica **Rerum Novarum** invitò tutti i cattolici a ricordare il solenne documento che ha segnata la via sicura per la vera elevazione della classe lavoratrice.

In mezzo alle molteplici vicende della vita pubblica, ancora dopo, un trentennio, l'illuminata parola di Leone XIII, è sempre parola di luce e di calore, di verità e di amore, anzi oggi specialmente in cui regna tanta confusione di idee e tanto egoismo di opere.

Ad esse devono ispirarsi i cattolici italiani nella loro azione doverosa a favore del popolo.

La Giunta Centrale confida che le Associazioni Cattoliche tutte con animo riconoscente vorranno ricordare ed in ogni tempo i primi insegnameti del grande Pontefice.

— × ✱ × —

Fatti a sembianza d'uno solo e figli d'un solo riscatto.

Manzoni

— × ✱ × —

Maggio 1898 - maggio 1923
Don Davide Albertario

«Ah, canaglie!... voi date piombo
ai miseri che avete affamati
e poi vi lanciate contro i clericali!»

E' l'invettiva storica lanciata dallo uomo che doveva soffrire i dolori di Finalborgo e Portolongone, e tutte le ambasce di una reazione settaria massonica che tentò invano soffocare la marcia gloriosa della democrazia Cristiana.

Oggi, a venticinque anni di distanza la figura del sacerdote di Cristo che tutto soffrì per la causa del popolo lavoratore ci balza alla mente buona e serena come ce la dipinse nelle memorie «dal Cellulare a Finalbrgo» quel Valera focoso e ribelle, o come la troviamo impressa nelle carte del Romussi che con vera passione ed affetto parlò del collega in giornalismo, non solo, ma collega nel momento delle responsabilità e del dolore!

Quanta marcia da allora ad oggi!

Quante pacifiche vittorie ha conquistata l'Idea Cristiana e quanto ammaestramento ha lasciato ai settari di ogni ora.

«La democrazia cristiana è come un fiume che corre furibondo ingrossato dalle pioggie. Che importa se nella sua corsa travolge qualche albero secolare, qualche casupola!»

E' la sintesi di tutto il pensiero dell'uomo e del sacerdote che lottò strenuo difensore dei diritti degli umili e di un ideale di giustizia che nessun capestro riuscirà a strozzare.

Albertario non ultimo di una schiera invitta si erge oggi davanti a noi più alto e più grande nella sublime bellezza della sua dottrina che è la dottrina del Ribelle di Nazareth, dottrina di lotta sì, ma foggiata di amore e di perdono.

Appena rinchiuso nel carcere Militare in quello stesso giorno scriveva alla sorella: **non dovrete fare nessun passo per salvarmi; non dovrete fare niente voi e neanche parlare contro i miei avversari stare quieti e perdonare.**

Il mio onore non ha bisogno di difesa, e la mia libertà la difenderà Iddio»

Dio veglia sulla libertà delle anime e dei popoli e le difende contro tutti i conculcatori e gli oppressori.

E' l'eterna verità della storia; è la legge provvidenziale della vita e della civiltà.

— ×o×o× —

Cui fu donato in copia
doni con volto amico
con quel tacer pudico
che accetto il don ti fa.

Manzoni

— ×o×o× —

I MORTI ED I BECCHINI

Il colonnello Guglielmo Pepe essendo nel 1826 a Firenze, in un opuscolo dantesco rinfacciava al poeta francese Il Lamartine, autore dell'ultimo canto di Child Harold, poema lasciato incompiuto da Lord Bairon, di supplire al l'estro mancante con ingiurie contro l'Italia. In seguito a questo scritto, ebbe luogo il 19 febbraio 1826, nelle prime ore del mattino, il famoso duello fra il Pepe ed il Lamartine, allora a Firenze segretario d'ambasciata, per il quale duello il Lamartine stesso rimase ferito e dopo essersi riconciliato con l'avversario, scrisse un opuscolo ove disdiceva il suo aspro ed ingiusto giudizio sulla patria nostra.

Il rimprovero che il valoroso colonnello napoletano moveva all'autore dell'ultimo canto di Child Harold mi è venuto in mente ogni volta che nei giorni scorsi ho letto quella po' po' di roba che ognuno ha visto contro il P. P. I.

Non è mia abitudine, o, per dir meglio, non è mio vizio, fare della politica da cui, anzi rifuggo, ma quando leggo, su certi giornali, la fede politica dei quali varia ad ogni spirar di vento e a seconda di chi paga (vedi relazione della commissione d'inchiesta sulle spese di guerra), la caterva d'improperi e di menzogne dei passati e di questi giorni contro il P. P. mi viene fatto riflettere così: «se questa gente dice tanto male del P. P. è segno che in questo partito deve esserci del buono».

Perchè le lodi ed i biasimi hanno un valore ben diverso a seconda di chi li fa: così che se domani uno qualunque dei vari scarabocchiafogli di Firenze o di Napoli venisse fuori a fare gli elogi più sperticati di D. Sturzo io incomincierei a temere della pulizia del P.P.I.

Ma un'altra cosa interessante occorre rilevare.

Questi lanzichenecchi del giornalismo non potendo e non sapendo intaccare la sostanza del veramente dotto e magistrale discorso di Don Sturzo a Torino, non potendo opporre argomento ad argomento si abbandonano all'insulto allo scherno e alla menzogna; alla stessa stregua di colui che, in una discussione supplisse al difetto di argomentazioni con una scarica di pugni e poi domandasse all'avversario: «sei convinto che avevo ragione?» proprio come il poeta A. Lamartine (era un francese!...) che nell'ultimo canto del poema Child Harold suppliva all'estero mancante con le ingiurie più volgari contro l'Italia qualificandola, fra l'altro, la «terra dei morti».

Allo stesso modo del poeta francese, uno dei ritornelli preferiti di tanti ex socialisti o democratici verniciati a nuovo è quello di dichiarare morto il P.P.I. ma non è a dirsi quanto amara sia stata la delusione di tutti questi zelanti monatti quando, dopo il Congresso di Torino, si son dovuti accorgere e convincere che avevano fatto la figura di quel cacciatore minchione che vendeva la pelle dll'orso prima di averlo ucciso.

I necrofori avevano già preparato la bara e la tomba, quando si son dovuti accorgere che il morto... era vivo e vitalo.

E per certi individui non vi è maggior dolore di quello di dover confessare il proprio fallo.

Ora ci vorrebbe la penna di Giuseppe Giusti e scrivere una poesia:

«Il partito dei morti»

Così a certi messeri che tengono

.... per ancora
d'ogni burrasca
da dieci a dodici
coccarde in tasca.

e che oggi pretendono di dare a noi cui risuona ancora nell'animo viva la eco delle prime e non incruente battaglie contro i negatori della patria, lezioni di patriottismo, sarebbe bene ricordare che spesso

propria de' morti....
è il ben dell'intelletto.

E non saprei finire queste poche righe dedicate a tanti poveri morti e moribondi senza trascrivere gli ultimi versi della celebre poesia del poeta Monsummano:

cadaveri, alle corte
lasciamoli cantare
e vediam questa morte
dove andrà a cascare
tra i salmi dell'Uffizio
o dentro il Dies irae:
o che non ha a venire
il giorno del giudizio?

— × ✱ × —

A temprar l'autorità e a renderla cara agli educati da voi; a far sì che voi gli amiate, quando ancora vi sono molesti, e che essi vi amino, quando ancora voi siete costretti a dispiacer loro, è necessaria l'umiltà.

Manzoni

— × ✱ × —

L'erede del trono Giapponese si sposa

ed i giornali hanno descritto il corredo della sposa, i regali ricchissimi, le feste sontuose.

Hanno anche descritto la sposa, facendone rilevare queste belle qualità: «E' studiosa, occupa bene il suo tempo; è una fanciulla timida e riservata, e coltiva da sè il proprio giardino».

Bel contrapposto a tante ragazze e signorine che non vogliono far niente e perdono tutto il loro tempo inutilmente: non sono nè timide nè riservate, ma piuttosto orgogliose e spavalde, e credono che questi difetti siano grandi virtù; infine odiano e detestano il lavoro manuale e si vergognerebbero di sapere coltivare i cavoli e fare li cuorecco.

Povere figliuole!

Il più grande nemico
Come combatterlo?

Si è parlato a più riprese dello scottante, doloroso argomento del cinematografo, di questa «cancrena» che malgrado tante proteste elevate continua ad intaccare sempre più profondamente le fibre della nostra società, specie nelle giovani sue generazioni.

La minaccia è tanto grave che appare opportuno tornare ed insistere perchè chi può e chi deve corra ai ripari.

Esistono nel mondo non meno di 60 mila cinematografi, nei quali ogni giorno si proiettano da 120 a 150 milioni di metri di film, alimentando un'industria colossale con miliardi di capitale.

Immaginate questo nuovo strumento dal fascino magico applicato all'istruzione: le nozioni, apprese contro voglia in volumi spesso indigesti, diverrebbero alimento gradito se «vivificate» sul lo schermo. E immaginatelo applicato all'educazione del popolo: col godimento, questo assorbirebbe insensibilmente un patrimonio di nobili sentimenti.

***

Ma la sala cinematografica è diventata stabilimento di corruzione, per grandi e per minorenni. L'impresario ha di mira un facile guadagno; quindi esige quelle «films» che assecondino gli istinti più facili e bestiali dell'uomo.

Maggior copia di vittime è mietuta tra donne e fanciulli, gli esseri più deboli di carattere.

In un anno la cifra della criminalità infantile è più che raddoppiata in Francia: da 2895 fanciulli giudicati nel 1918 si è saliti a 5617 l'anno appresso. Lo stesso, non c'è da dubitarne è in Italia, dove la passione del cinematografo è sì ardente da diventarne un bisogno.

Un giornale scriveva: «Una rappresentazione cinematografica è la più completa lezione che possa prendere un allievo ladro o un assassino apprendista».

La fantasia facilmente impressionabile dell'infanzia si sugestiona alle scene di violenza, ai drammi, ai furti d'ogni genere fatti passare esemplarmente sul lo schermo: e tornando a casa, si cerca... di imitare.

Il delitto degli automobilisti di Povoletto le sue trame susseguite non sono forse rocambolesche imprese studiate nei piccoli particolari, come una più tragica film? Noi friulani ben ricordiamo questo!

La prostituzione vi riceve una sfacciata «reclame», l'adulterio è all'ordine del giorno, il vizio è lo sfondo d'ogni dramma passionale come la sensualità più cruda ne è l'essenza.

Le mamme recano i bambini a questa palestra di depravazione precoce; ed i bambini veggono donne semivestite o svestite del tutto, si appassionano alle frenesie di concupiscenza, onde la diva esprime la quintessenza della sua arte maliosa, e tutta l'animalità ne è commossa, destata, eccitata.

L'immoralità, l'assenza di ogni principio di onestà e di pudore che si proietta dallo schermo, pervade ogni strato sociale. La apologia del vizio trionfa, invadendo con forme smaglianti. E tutti ci vanno poichè è di moda piegarsi alla immondizia che sormonta. E il cuore si educa nel sentimento falso suscitato da tutto un mondo fittizio truccato, che si crea per lo schermo e non à sede se non nelle fantasie losche dei mercatori dell'arte. Il buon senso è stroncato; la fedeltà, l'amicizia, ogni affetto buono è travisato, è velato d'ipocrisia.

***

La Francia accortasi dei mali prodotti dalla propaganda cinematografica è corsa ai ripari, così l'Italia; ma son pene insufficienti contro il dilagare del pervertimento. Restrizioni furono imposte in Germania, Olanda, Belgio, Scandinavia e sopra tutto in un paese di sano criterio quale la Svizzera, dove è proibito l'igresso nei cinematografi ai fanciuli al disotto dei 16 anni.

Occorre una vasta reazione, per ricondurre il cinema entro gli ordini della morale, per trasformarlo in arnese di elevazione, di istruzione, di sano e estetico godimento. Per elevare le masse quale mezzo più potente e rapido? **Occorre creare una cinematografia sana, fresca seria!** da contrapporre al «film» pervertitore che oggi tiene il campo. Varrà più che i libri e le conferenze a restituire alle nostre popolazioni già così profondamente religiose la quiete dello spirito e l'amore della famiglia, e l'aspirazione istintiva al bene, sovvertiti dalla furia dissolvente della lussuria insegnata sugli schermi. Come c'è una buona stampa da sostenere, c'è il «buon film» da promuovere. Ed è una necessità inderogabile dei tempi.

***

Vi sono ancora degli uomini che non vivono soltanto, ma sentono di avere nella vita una missione.

Un'eletta schiera di persone distinte, preoccupate della sorte dei nostri fanciulli dinnanzi alla impressionante corruzione portata dai cinematografi, si è riunita a Milano nel salone dell'«Unione Lombarda Ufficiali in congedo» per fondare una società in forma cooperativa, che provveda alla creazione e allo sviluppo di un cinema pei piccoli.

Come hanno spiegato i promotori, la nascente istituzione ha un alto scopo benefico sia pei suoi effetti morali sia perchè si ripromette di beneficar con li utili conseguiti quegli istituti che specialmente si occupano dell'Infanzia.

Ben disse l'on. Innocenzo Cappa alla riunione suddetta che «il vero fanciullo non esiste oggi quasi più ed è dunque necessario rendergli una anima limpida, ridargli la bellezza dell'ingenuità e del candore».

Dinanzi a tali iniziative ci sembra di respirar meglio e con tutto l'animo facciamo voti, perchè trovino la più entusiastica accoglienza presso quanti hanno viscere di compassione per la povera fanciullezza traviata e tradita. Si tratta di un'opera che s'impone come quella delle missioni in paesi infedeli.

---

22 Maggio 1873 - 22 Maggio 1923.

Tutto il mondo civile, commemora e ricorda alle generazioni nuove, in questo primo cinquantenario della morte, lo scrittore dei *Promessi Sposi*.

Alessandro Manzoni, grande per la sua dottrina, per la sua scienza che non conoscerà tramonti, è più grande ancora per la sua Fede immacolata.

Il suo esempio di Cristiano senza menda ci sia guida specie in questi tempi in cui i valori morali vacillano in tante anime!

Agli abbonati

Importante!

PAROLE AMICHE, MA PRECISE:

Il settimanale non vive senza il puntuale pagamento degli abbonamenti. Molti hanno pagato; ma molti altri non ancora, specialmente dei gruppi.

ORA DOBBIAMO AVVERTIRE CHE ATTENDIAMO I VERSAMENTI ANCORA SOLO SINO A TUTTO MAGGIO.

Scaduto questo termine, la Amministrazione dovrà senz'altro spedire la tratta per la riscossione.

Gli amici si affrettino a spedire il vaglia. Altrimenti si preparino a far buon viso... alla tratta.

Occorre un piccolo sacrificio? E' il momento di farlo; ed è necessario farlo!

XXX

Unione del Lavoro

Atto da imitarsi

L'operaio Martin Giovanni fu Giuseppe da Pesariis ci invia con parole di incoraggiamento un vaglia di lire 4.80, affinchè la nostra Unione vada sempre meglio.

Mentre ringraziamo l'amico per la offerta, pubblichiamo il suo atto perchè tutti gli organizzati fatti convinti che l'organizzazione loro deve vivere, lo imitino, ma più che con offerte straordinarie, pagando regolarmente la loro tessera e quota: questa è vera solidarietà e coscienza sindacale!

Pro memoria

Ricordiamo ancora una volta ai Segretari di Lega che urge si mettano in regola col Centro per il tesseramento, riportando subito le tessere non ancora consegnate ai soci.

Quei Segretari che desiderano avere un conferenziere in paese per parlare agli organizzati devono chiederlo almeno dieci giorni prima alla Segreteria.

Tutti coloro che hanno ricevuto la disdetta, sono pregati di portarla al nostro Ufficio perchè si possano fare IN TEMPO UTILE, le pratiche del caso.

Con l'occasione avvertiamo, come fu scritto sull'ultimo numero di «Bandiera», che l'Unione è aperta solo di mattina, eccetto il sabato e la domenica.

A tutti gli organizzati lettori della "Bandiera Bianca,,

E' semplicemente una vergogna che i lettori di «Bandiera» e particolarmente quelli organizzati, obblighino la Amministrazione ad inviare continuamente cartoline per sollecitare l'importo dell'abbonamento.

Questi organizzati non hanno capito che «Bandiera» è fatta **particolarmente per loro**. Non hanno capito che costa denaro e sudori; no intendono che la nostra stampa è sempre in minor tiratura degli infiniti altri giornali; non hanno capito che ove non arriva la nostra voce arriva il giornale; non vogliono intendere che la loro ignoranza è perchè non leggono, non si istruiscono; non vedono che rimangono indietro nei confronti degli altri!... Non sanno o non vogliono capire: salvo poi a lamentarsi quando capitano certe tegole...

L'uomo vale tanto quanto sa: questo proverbio vale oggi più che mai. Ma più ancora tutti hanno bisogno di una parola oltre che istruttrice, di una parola che muova il cuore, che illumini il cervello, che dia la sensazione della vera vita.

E questa parola la dà settimanalmente «Bandiera Bianca».

***

Per te sollevi il povero
al ciel, ch'è suo, le ciglia
volga i lamenti in giubilo
pensando a cui somiglia.

Manzoni

Come il tempo influisce sulla salute

Quando i cambiamenti del tempo vi rendono depresso irritabile, nervoso, o la vostra schiena trasalisce dal dolore e le membra diventano reumatiche, state attenti ai vostri reni. Potete sapere se soffrite di disturbo renale, se l'urina è nuvolosa, sabbiosa o dolorosa al passaggio. Non trascurate tali avvertimenti. Procuratevi una scatola di Pillole Foster per i Reni e lasciate che questa medicina renale speciale vi risani. Ovunque L. 5, sei scatole lire 29 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. — Dep. Generale C. Giongo 19 Cappuccio, Milano (6).

Consigli per gli allevatori di bachi

Il baco lavora come mangia, quindi la buona foglia riesce indispensabile per il buon esito dell'allevamento. Una foglia si deve ritenere buona quando presenta un bel colore verde lucido, sia poco acquosa e presenti al tatto una certa consistenza. La foglia appassita, fermentata, guasta, presentante macchie nere e bagnate, deve ritenersi foglia cattiva. La foglia fresca, appena raccolta, è senza alcun dubbio la migliore; se non è sempre possibile averla così, per la lontananza dei gelsi dal locale dell'allevamento, si deve conservare in locale fresco e ventilato, tenendola distesa sul pavimento, senza ammucchiarla di troppo e smuovendola con molta frequenza, acciocchè non si riscaldi e non fermenti.

E' buona regola somministrare pasti frequenti, per non avere spreco di foglia.

Il cangiamento del letto è cosa assolutamente indispensabile, per mantenere il baco nelle migliori condizioni igieniche.

La foglia non deve mancare, specialmente nelle ultime età, per non prolungare il periodo larvale e per non avere un principio di rachitismo nei bachi.

La durata della vita larvale è di 30 a 37 giorni, a seconda delle speciali condizioni nelle quali viene a trovarsi l'insetto. Le necessità quindi di tenere il baco nelle migliori condizioni riesce cosa manifesta, volendo ottenere un sensibile risparmio di foglia e di tempo ottenendo un prodotto migliore per qualità e quantità.

I bachi rappresentano, sotto qualsiasi punto di vista si voglia esaminare la questione, un'industria sommamente rimuneratrice e non si comprende il perchè in molti luoghi il colono si mostri tanto restio ad allevarli.

Qualunque locale, purchè sufficientemente riparato, può essere adatto allo scopo.

Il locale vuol essere accuratamente disinfettato.

La disinfezione deve ritenersi pratica indispensabile, se si vuole avere un risultato sicuro nell'allevamento.

Vi sono locali nei quali, a memoria d'uomo, regna il calcino. Ogni allevamento in tali ambienti dà sempre i peggiori risultati. Occorre una cura radicale, atta a distruggere i germi, rendendo salubre il locale infetto.

La pratica delle disinfezioni deve entrare nelle comuni abitudini ed universalizzarsi, per gli immensi benefici che produce.

I suffumigi di cloro sono vantaggiosi perchè capaci di distruggere tutti i germi che si trovano nell'ambiente. Risultano inoltre sommamente economici pel tenue costo della materia prima atta a produrre questo gas. Il locale si deve chiudere a dovere, dopo avere posto in esso tutti gli attrezzi adibiti all'industria, ed un recipiente pieno di clorato di calcio, trattato poco prima con acido solforico diluito.

Il mercato serico giapponese in rialzo

Il Ministero per l'industria e per il commercio comunica: Il corrispondente serico del Ministero a Sciangai telegrafa in data 15 corrente.

«Apertura mercato bozzoli Showshing prezzi circa 20 per cento, superiori al l'anno scorso. Angoow prezzo 15 per cento; superiore; qualità soddisfacente; tendenza al rialzo».

CRONACHE FRIULANE

TARCENTO

Gravissima disgrazia a Loneriacco

Un fatale accidente accadde lunedì nel villaggio di Loneriacco alle 13. Il giovane Umberto Danelutti di Giuseppe sparava contro un cane per ucciderlo. Disgrazia volle che la palla andasse a ferire due fanciulli che si trovavano lì vicino: un certo Mansutti Guido, che rimase ucciso sull'istante; ed un certo Adelchi Nascivera che fu ferito gravemente. Venne subito portato a Tarcento, ove fu prontamente curato dal dott. Montegnacco; poscia a Udine con un'automobile. Esso versa tuttora in gravi condizioni.

Il giovane Danelutti Umberto spontaneamente si mise in mano dell'autorità.

BASALDELLA

Inaugurazione del Monumento ai Caduti

Domenica 20 maggio la frazione di Basaldella inaugura l'Asilo Monumento e vede così coronati tutti gli sforzi tutte le fatiche del suo popolo che ricordando i caduti ha voluto dare al paese un monumento degno dello eroismo e della gloria dei suoi eroi.

Diamo il programma dei festeggiamenti:

Ore 6 — Sveglia con la banda locale.

Ore 10 — Apertura della Pesca ricca di magnifici doni.

Ore 14 — Ricevimento delle Autorità.

Ore 14.30 — Scoprimento del Monumento e benedizione fatta da S. Ecc. Mons. Arcivescovo A. Rossi. Discorso dell'Arcivescovo e di altre distinte personalità. Canti e recite dei bambini del l'Asilo.

Ore 19 — Concerto sulla Piazza 4 Novembre della banda locale diretta dal maestro Sanchetti, della banda di Pozzuolo, di Madrisio di Fagagna e della fanfara militare del 2.o Fanteria.

Ore 20 — Grandioso Spettacolo Pirotecnico.

All'inaugurazione interverrà un generale e rappresentanze delle varie armi di stanza a Udine ed una Centuria del Fascio.

VENZONE

Spacciava biglietti falsi

Certo Giuseppe Broccolo di Segnacco fu arrestato ieri l'altro alla Stazione per la Carnia per aver spacciato tre biglietti falsi da lire 50 ciascuno.

Il Broccolo fu condotto alle carceri di Gemona.

COLLOREDO DI PRATO

La morte di un chierico. — Alla vigilia di ascendere l'altare l'8 corr. spirava rassegnato in Dio, il chierico Antonutti Angelo il quale, colpito dal morbo che non perdona, nonostante la gagliarda giovinezza e le cure amorose ed incessanti della famiglia, dovette purtroppo soccombere.

I funerali riuscirono davvero imponenti ed improntati al più profondo e sincero cordoglio. Intervennero mons. Rettore ed il rev. Padre Spirituale del Seminario con una rappresentanza di chierici condiscepoli dell'Estinto, la Banda Cattol. locale, i Reduci di guerra del paese con bandiera abbrunata, i bimbi dell'Asilo Infantile e parecchi sacerdoti.

L'unanime compianto del paese, sia di conforto alla desolata famiglia.

A suffragio dell'anima benedetta, offrirono a beneficio dell'Asilo Infantile L. 30 il sig. Gottardo Cirillo di Udine L. 5 il signor Del Forno Luigi, L. 15 il parroco.

S. DANIELE

Inauguraz. e benedizione dello Scarpettificio

Anche sulle colonne di questo giornale tempo addietro si parlò della istituzione di una nuova cooperativa per l'industria degli scarpetti. La vecchia ditta Marcuzzi, che fin dal 1887 aperse la prima fabbrica del genere, nel giugno dell'anno scorso cessò la sua produzione che fu assunta dalla Cooper.va.

A otto mesi di distanza l'istituzione mostrò la massima vitalità. Ha occupato un continuo di operaie che quotidianamente sentono il profitto anche finanziario dell'opera. Ma ciò che maggiormente interessa è l'igiene e l'educazione morale delle giovani.

La Cooperativa ha pensato anzitutto a provvedere ambienti adatti all'industria, e salvaguardiare il lato igienico delle operaie. Le magnifiche sale trasformate in laboratori comprovano che lo scopo è raggiunto.

Ma l'uomo, si dice, non vive solo di pane, ha bisogno di qualche cosa che non sia il solo interesse materiale, ha bisogno dell'educazione del cuore. Un operaio sarà retto, coscienzioso, quando sarà bene educato; ed ecco che i sovraposti alla amministrazione si sono adoperati per collocare alla sorveglianza morale delle giovani le rev. Suore delle Ancelle di Carità. La cittadina ha già più volte guardato con simpatia la nascita e la vita dell'istituzione con l'appoggio morale e finanziario.

Ha dimostrato che tale simpatia continua tutt'oggi colla partecipazione alla cerimonia dell'inaugurazione ufficiale e benedizione di ieri, fatta da mons. Arciprete. Tutte le autorità e le personalità più spiccate del paese hanno voluto assistere alla cerimonia: dando così incoraggiamento alle persone che si sono tanto generosamente occupate per una istituzione che innegabilmente porta grande interesse alle famiglie più bisognose di S. Daniele.

Dopo la funzioncina mons. Arciprete alla presenza di tutti gli intervenuti e delle operaie disse brevi parole d'occasione.

La festicciuola si chiuse col vermout fra gli auguri che l'istituzione in breve andare abbia a dare nuovo lustro alla nostra cittadina.

MORTEGLIANO

Gravissima denuncia

Venne denunciato dai carabinieri il sessantenne Luigi Fabbro da Carpeneto sotto l'infamante accusa, di aver turpemente abusato della propria figlia Maria d'anni ventiquattro, la quale avrebbe avuto quattro figli frutto di illeciti amori. La ragazza ha confessato. Il vecchio turpe è assente ad accattonare.

TOLMEZZO

Preparativi per il Congresso Eucaristico

La sera della Ascensione s'è adunato nel salone dell'Asilo del Ricreatorio il Comitato eletto per le grandi feste. Tutte varie sezioni, in cui sono stati divisi i lavori di preparazione, erano largamente rappresentate da egregi signori appartenenti ad ogni ceto sociale. Ammirabile è la concor[dia] dei voleri per onorare Iddio, avverandosi il detto ancora una volta, che davanti a Dio non esistono distinzioni d'uomini.

Così Tolmezzo comincia a preparare il trionfo regionale della Eucaristia, il quale sarà il giorno 27.

Da tutte le vallate magnifiche della Carnia confluiranno alla piccola capitale pulsante di attività, migliaia e migliaia di persone, con i loro sacerdoti, con le autorità, entreranno in città con le loro croci in testa, come le antiche schiere di cavalieri e popolani pellegrini.

Dopo il turbamento, che è vissuto negli spiriti per lunghi e penosi anni, lontano da Gesù, che pure fu Maestro di saggezza civile e nel lavoro per ogni uomo, tornano gli uomini a Colui, che solo può piegare gli animi alla concordia dei consensi, inspirando ad ognuno la volontà di compiere la sua parte di dovere sociale imprescindibile, e la generosità.

I festeggiamenti del Congresso regionale saranno via via stabiliti dalle commissioni speciali, che provvederanno all'apparato decorativo e alle ordinanze e alle necessità del popolo, che affluirà dalle vallate.

Molti sono gli operai emigrati; in compenso di tutti coloro, che sono rimasti alle case nessuno deve mancare, in modo che la festa del 27 sia una vera manifestazione di fede della nobile, fortissima regione Carnica, fede che da secoli è creatrice di unione, attività, pace ed amore.

Ancora arresti e denuncie per smercio di stupefacente

Da molto tempo l'autorità è venuta a scoprire una vasta associazione contrabbandiera e procedendo in minuziose indagini ha potuto anche procedere al sequestro di ingente quantità d'armi di cocaina e stupefacenti in special modo a Treppo Carnico; seguendo queste operazioni martedì venne tratta in arresto certa Di Lenardo Anna di S. Leopoldo di Tarvisio, abitante a Udine in vicolo d'Arcano n. 1, e sono stati denunciati all'autorità giudiziaria: Moro Giorgio di Giovanni, De Cillia Renato fu Edoardo, Delli Zotti Vittorio, De Cillia Oreste, dott. Mussa Luigi fu Carlo, Blažner Arturo fu G. B., Zanzjaro Silvio di Paolo, Delli Zotti Pietro di Giovanni, tutti di Treppo Carnico, Franz Miller di Klagenfurt e De Roia Arturo di Villacco.

PALMANOVA

La benedizione al nuovo stabilimento A. Bert

Giorni fa, il nostro benemerito arciprete mons. Giuseppe Marlino impartì la benedizione al grandioso stabilimento sorto, quasi per incanto, nei pressi della stazione ferroviaria.

Il sacro rito arrestò per qualche minuto la febbrile attività per i lavori di finimento e gli operai, numerosissimi, vi parteciparono a capo chino e scoperto. (Oh quanto essi apparvero allora cristiani!)

Il vastissimo stabilimento in parola — che risponde a tutte le esigenze della tecnica moderna — servirà per la lavorazione del legno nelle più svariate maniere.

Al bravo ed intraprendente concittadino ing. Aldo Bert tutto il nostro plauso e l'augurio che gli affari abbiano a corrispondere alla sua nobile iniziativa che torna ad onore del nostro paese.

RAPINATO E UCCISO

La scorsa settimana la ragazza Troppina Caterina di anni diciotto uscita da casa di buon'ora scopriva sul ciglio della strada in località Cabianca presso Sevegliano un uomo che non dava segno di vita.

Il disgraziato era suo padre! Tale Domenico Troppina di anni 58, colono del sig. Leandro Lazzaroni di Udine. Giaceva inanimato e presentava una profonda ferita al vertice del capo con frattura del cranio e aveva l'occhio sinistro tumefatto. Nella sera cessava di vivere malgrado tutte le cure prestatigli.

Il povero uomo era stato a Palmanova per degli acquisti e nel ritorno si era fermato qualche tempo a Sevegliano.

I medici che furono a visitarlo, dottor Bergamo, medico condotto del Comune e dott. Ventura, di Palmanova, espressero due opinioni differenti; il primo affacciò l'ipotesi che la morte fosse dovuta a disgrazia. Il Troppina, colto da paralisi cardiaca, deve essere caduto di peso a terra producendosi nella caduta la ferita al capo. Il dottor Ventura, invece, giudicando dalla natura della ferita mortale, attribuì senz'altro il decesso ad omicidio, consumato probabilmente per rapina.

Questa seconda ipotesi è avvalorata anche pel fatto che al momento della impressionante scoperta il Troppina non aveva più il portafoglio.

Fino a oggi l'autorità nulla ha scoperto e sul delitto regna ancora il più profondo mistero.

=× ❋ ×=

In Città

=❋=

Adunanza della Sezione Udinese del P. P.

L'altro ieri si riunì l'assemblea della Sezione Udinese del P. P. I., che riuscì assai numerosa. Il dott. De Giorgio riferì ampiamente sul Congresso di Torino, illustrando il significato dell'affermazione popolare e la sua portata politica nella vita nazionale.

Il Segretario politico avv. Tonutti riferì su vari argomenti d'indole interna e organizzativa. Propose quindi il seguente ordine del giorno che fu approvato quasi all'unanimità:

« L'Assemblea della Sezione Udinese del P. P. I. udita la relazione sul Congresso Nazionale e sulla situazione politica;

« plaudendo alla riconfermata fede democratico-cristiana del partito nella autonomia della sua organizzazione *fa voti* che l'azione del P. P. sia diretta nella collaborazione per la restaurazione nazionale alla valorizzazione delle libertà:

« *esprime* la più viva fiducia negli organi dirigenti del partito per l'attuazione del programma colla più rigida disciplina degli aderenti ».

Si procedette quindi alla nomina del nuovo consiglio direttivo della Sezione.

Tormenti pruriginosi della pelle

Non grattatevi, fermate l'irritazione facendo uso dell'Unguento Foster. Molte malattie della pelle si estendono e sono rese peggiori con il grattarsi. L'Unguento Foster è antisettico, assai calmante e cicatrizzante. — Ovunque: L. 5 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.40. — Dep. Generale, C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (6).

La caserma della milizia nazionale invasa dai fascisti

Sono note le discordie, i dissensi, i rancori che da tempo fermentano nell'ambiente fascista udinese: discordie causate da ambizioni, arrivismi ecc. e che hanno dato luogo più volte pubblicamente e privatamente a polemiche e incidenti. Domenica scorsa alle ore 2 un gruppo di fascisti udinesi irruppe nella caserma della milizia nazionale della Legione del Tagliamento in Via Aquileia. Nella caserma vi erano quattro sentinelle che furono disarmate e l'occupazione durò fino al mattino mentre veniva affisso ai muri della città il seguente manifesto:

CITTADINI - FASCISTI

Riuscite vane le vie legali cercanti l'allontanamento del fascismo udinese degli arrivisti, degli opportunisti e degli inetti ostacolanti la marcia del fascismo friulano, un gruppo di camicie nere, devote fino alla morte alla giusta causa, questa notte ha occupato la sede del Comando Sezione Tagliamento chiedendo l'intervento delle autorità governative affinchè sia posto fine ad un perpetuarsi di malintesi e di discordie. Non è ambizione che guida, non è ribellione che sorge, è amore disinteressato e grande che erompe dalle giovinezze, disposte a tutto per il bene di tutti.

Non odio, non rancore, non arrivismo ma fedeltà tenace ai postulati fascisti.

CITTADINI - CAMICIE NERE!

Il sole che nasce illumina questa mattina la nostra fede ribelle che vuole il sacrificio ed affronta se occorre la morte, il sole che oggi tramonta vedrà forse la nostra espiazione. Non importa! Stretti ai gagliardetti che videro e conobbero il nostro passato di passione, di ribellione di morte e che portano ancora le traccie del sangue dei nostri martiri, sorretti dal nostro ideale, che non conosce viltà, continueremo sulla retta via che è solamente quella dell'amore e del dovere, se perderemo nei nostri rimarrà la soddisfazione d'aver tentato e d'aver tutto osato per il bene della nostra città, per il bene del fascismo.

Nulla chiediamo, domandiamo solo che le coscienze oneste siano con noi e per noi.

W. l'Italia. — W. il fascismo.

La Commissione provvisoria.

Sono in corso severe misure disciplinari e vennero già operati vari arresti.

=× ❋ ×=

CARLO LIVA responsabile
Stab. Tipografico S. Paolino - UDINE

=× ❋ ×=